

Viaggio in memoria di Matteotti

**Il delitto che cambiò la storia.
Nomi e luoghi utili a capire il
presente**

di Edoardo Albinati

Mai stato in Polesine. Eppure quel nome, Polesine, tante volte risuonato in associazione a immagini di diluvio, di metafisica solitudine e silenzio fruscianti tra gli innumerevoli bracci in cui si ramifica il Po prima di trovare "pace coi seguaci sui" in Adriatico, mi suona familiare. Dentro la Storia, dentro anche la mia, almeno per una particella sentimentale. A Fratta Polesine, un quarto d'ora in macchina da Rovigo, ci sono la casa e la tomba di Giacomo Matteotti, il deputato socialista sequestrato e ucciso da sicari fascisti il 10 giugno 1924. Ho l'occasione di andarci, e ci vado.

Be', me l'aspettavo più ricca la casa di Matteotti ("il socialista milionario", lo sbeffeggiavano, il traditore della propria classe) e invece, sono ambienti grandi ma un po' tetri, spogli, contrassegnati da quel particolare lusso senza lusso del benessere di allora. Nel giardino due file di pioppi titanici, quindi si passa per la cucina dal lavello di pietra sbilenca, e poi saloni e camere dai mobili squadrati, pesanti, mentre alle pareti una costellazione di ritratti ricostruisce una famiglia agiata quanto sfortunata: erano sei i fratelli e le sorelle di Giacomo (tra loro, Giocarta e Arquino) e morirono tutti appena nati o prematuramente.

(continua a pagina III dell'Inserito)



Fratta Polesine (Rovigo)
La Casa Museo di Giacomo Matteotti
(da www.casamuseogiacomomatteotti.it)